

I “bagni forzati” di Montagnana

Borgo Frassine, Montagnana, 23 maggio 2011. Il corpo di Abderrahaman Salhi, un giovane marocchino di 24 anni, viene ritrovato da un contadino nel fiume, vicino a un ponte, a circa due chilometri dal centro del paese. Il volto è gonfio e tumefatto, la testa riporta una ferita: potrebbe essere stata provocata dall’urto di una caduta, ma anche da un corpo contundente. Salhi è un senza fissa dimora, conosciuto in paese; privo di un lavoro, vive di espedienti e ha il vizio dell’alcool.

La notizia compare su alcuni giornali locali il 25 maggio: l’ipotesi subito avanzata è che il giovane sia caduto in acqua a causa dello stato di ubriachezza.¹ Nei giorni successivi però, alcuni elementi che emergono nel corso delle indagini, fanno pensare che le cose siano andate diversamente.

In paese Salhi è stato visto per l’ultima volta il 15 maggio alla festa del prosciutto: in stato di ebbrezza, ha importunato alcune donne che hanno chiamato i Carabinieri. Salhi è stato portato via in auto e l’attenzione degli investigatori cerca di fare luce su quello che è successo da quel momento in poi. Secondo alcuni testimoni, infatti, Salhi sarebbe stato portato dai Carabinieri sulle rive del Frassine, immerso in acqua fino alla vita e poi lasciato lì. Viene effettuata un’autopsia i cui risultati restano però secretati.

Quattro carabinieri, in servizio nella Caserma della stazione di Montagnana il 15 maggio, entrano a far parte della lista degli indagati. Alcuni connazionali della vittima iniziano a parlare con la stampa e con gli investigatori e denunciano una pratica che, se confermata, potrebbe aggravare notevolmente la posizione dei Carabinieri.² Sono almeno tre i testimoni che affermano di essere stati buttati più volte dagli uomini dell’arma giù dal ponte che attraversa il fiume. Uno di loro riconosce nei quattro in servizio la sera del 15 maggio, gli autori del particolare “trattamento” riservatogli in passato; una pratica quella dei bagni forzati che sarebbe stata ripetuta più volte (due, quattro, a seconda dei casi), per far smaltire l’alcool, soprattutto “dopo l’arrivo di un maresciallo con i capelli bianchi”. I quattro militari sono stati trasferiti dall’arma in altra sede. Tra i reati che potrebbero essere contestati, il sequestro di persona e l’omicidio colposo.

L’associazione Razzismo stop, insieme alla lista civica Sinistra Unita, il 4 giugno ha organizzato una manifestazione a Montagnana e una conferenza stampa davanti alla prefettura di Padova, chiedendo di far luce su quanto accaduto e, ai media, di parlare del caso. I media nazionali hanno infatti ignorato, con due sole eccezioni, la notizia.³ Eppure, se le indagini confermassero le dichiarazioni dei cittadini marocchini, il reato sarebbe gravissimo. Razzismo stop si è anche impegnata a garantire il supporto legale alla famiglia di Salhi.

Certo è che quando le Forze dell’ordine sono coinvolte in un’inchiesta, la prudenza degli organi di stampa tende ad accentuarsi.

¹ Cfr. “Montagnana, trovato il corpo di un marocchino nel Frassine”, 25 maggio 2011, mattinodipadova.gelocal.it e “Montagnana: il cadavere di un 24enne emerge dal fiume Frassine”, 25 maggio 2011, Padovaoggi.net

² Cfr. C. Genesin, “Bagni forzati nel fiume per chi sgarra”, 2 giugno 2011, mattinodipadova.gelocal.it; R. Polese, “Quando siamo ubriachi ci buttano in acqua dal ponte”, 3 giugno 2011, Corriere.it

³ Oltre al Corriere della Sera se n’è occupato il manifesto: G. Mercante, “Marocchino affogato indagati quattro carabinieri”, 13 giugno 2011, ilmanifesto.it